

Al Comitato VIA della Regione Abruzzo dpc002@pec.regione.abruzzo.it

All'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga gransassolagapark@pec.it

OGGETTO: Gran Sasso - procedura di V.Inc.A. del Commissario delegato – sondaggi geognostici – Legge 394/1991 – OSSERVAZIONI

In relazione alla proposta in oggetto si osserva quanto segue.

1) I sondaggi violano la Legge 394/1991

Si prevede la perforazione di ben 21 sondaggi, profondi fino a 320 metri, per cercare acqua, per stessa ammissione del proponente.

Tali sondaggi comportano anche il drenaggio delle venute di acqua incontrate durante la perforazione, come chiaramente indicato nella documentazione.

A tal proposito si osserva che:

- la legge 394/1991 vieta nei Parchi nazionali la modifica del regime delle acque;
- lo scavo metterebbe in collegamento acque attualmente compartimentate con l'esterno e/o con altre acque, aumentando i rischi di interazione/alterazione in ogni senso (da quelle relative agli organismi al chimismo ecc.). Non a caso i tre sondaggi precedentemente scavati per la realizzazione dei tunnel autostradali sono stati sigillati dallo stesso Ente Parco proprio evidenziando queste potenziali problematiche.

2) Finalità specifica del progetto

Le finalità di un intervento così invasivo sono esplicitate in forma del tutto scarna e non si fa alcun riferimento all'enorme numero di pubblicazioni scientifiche che hanno approfondito le stesse tematiche per il massiccio del Gran Sasso (ad esempio, sulla quota piezometrica; oppure sulla stratigrafia ecc).

Non vi è alcuna analisi in tal senso, anche sintetica, sulle lacune di tali ricerche che dovrebbero essere colmate con gli studi proposti.

3) Finalità generale del progetto/opzione zero/alternative

L'iniziativa viene presentata come propedeutica ad altri interventi per la messa in sicurezza dell'acqua usata a scopi idropotabili.

A tal proposito, la localizzazione e la tipologia delle perforazioni proposte in larga parte contrasta con gli obiettivi dichiarati della legge istitutiva del Commissario, in quanto non si capisce perché scavare sondaggi di oltre 300 metri a km (e a quote, considerando il fondo scavo, del tutto diversi) dalle captazioni attuali.

Un tale assetto appare senza ombra di dubbio prospettare la ricerca di punti di captazione del tutto differenti, come d'altro lato ammesso dallo stesso Commissario in un'intervista rilasciata al Tgr RAI (faccio notare che il Comitato VIA deve utilizzare tutte le fonti di informazioni utili alla decisione; d'altro lato, le stesse procure acquisiscono presso le redazioni audio/video con dichiarazioni che possono essere utili alle indagini anche solo per descrivere un contesto ecc; figurarsi, quindi, un'attività di tipo amministrativo che senz'altro può e deve raccogliere quante più informazione possibili se disponibili, nel caso chiedendo l'audizione in Comitato del proponente), in cui si parlava di allontanarsi dalle gallerie e dai laboratori per captare acqua in zone più profonde (rispetto evidentemente a queste due infrastrutture). Il Commissario ha fatto riferimento a uno schema di approccio del precedente incaricato Ing. Gisonni che andrebbe in questa direzione; a tal

proposito è quindi opportuno che la documentazione attinente a questo approccio, evidentemente agli atti del Commissario (visto che il nuovo ha evidentemente approntato la proposta dei sondaggi avendo letto quella documentazione), venga acquisita dal Comitato V.I.A.

Infatti rileva che, come affermato da una nota sentenza del 2022 del TAR Liguria sulla ricerca del titanio nel Parco del Beigua relativa alla bocciatura di una autorizzazione regionale per mera ricerca e senza opere in quanto propedeutica ad eventuali progetti di sfruttamento di una risorsa mineraria, deve essere rigettata da subito una richiesta di autorizzazione anche in sede di V.Inc.A. qualora le attività proposte (in questo caso la localizzazione di nuovi punti di captazione in sede diversa da quelle attuali) siano a loro volta vietate per la ZSC in questione (visto che nel Parco appunto non si può modificare il regime delle acque).

4) La modifica del regime delle acque – il bilancio idrico da considerare

E' del tutto evidente e lapalissiano che già solo l'abbandono della captazione dei laboratori da 80 l/s, per sostituirla con altra in diverse sede (visto che guarda caso nell'area dei laboratori non sono previsti sondaggi), vorrebbe dire aumentare il drenaggio complessivo perché ovviamente gran parte delle acque dei laboratori continuerebbero a essere drenate e quindi sottratte all'acquifero (in quanto ovviamente non è che la captazione dei laboratori scomparirebbe ripristinando la condizione ex ante lo scavo degli stessi).

Se si prende l'intero volume attualmente captato, oltre 1.000 l/s, volendo sostituire i punti di captazione e non già metterli in sicurezza (al massimo approfondendo di poco appunto le opere di presa e proteggendole meglio), si avrebbe se non il raddoppio comunque un aumento consistente dei volumi complessivi captati, di cui una parte andrebbe poi "a scarico" (non potendo certo ricostituire la condizione ex ante lo scavo di gallerie e laboratori).

Tutto ciò con ovvie ripercussioni sulla conformazione dell'acquifero, già pesantemente alterata dalla realizzazione dei due tunnel e dei laboratori, comportando, quindi, la violazione delle norme del Parco.

Si torna quindi alla questione di base di cui al punto 3): quali sono gli obiettivi del Commissario.

Se si tratta, come appare evidente dal tipo di progetto e dalle ammissioni stampa del Commissario, di "sostituire" gli attuali punti di drenaggio con altri, anche i sondaggi non possono essere autorizzati in quanto comunque l'opera non potrebbe realizzarsi successivamente (addirittura il TAR Liguria in tal senso ha considerato non autorizzabili anche mere attività di ricerca propedeutiche svolte senza alcun tipo di opera sul campo; figurarsi km di perforazioni come in questo caso!).

5) Incidenti

Date le quote e le localizzazioni, in caso di malfunzionamenti/incidenti (anche nella gestione futura dei sondaggi), intercettare le acque potrebbe portare a situazioni molto gravi di modifica dell'acquifero incidendo potenzialmente sulla circolazione delle acque anche in superficie, ad esempio incidendo sulle sorgenti in quota (e, quindi, su habitat e specie ad esse direttamente o indirettamente collegate).

Trattandosi di un acquifero già gravemente impattato, seppur da opere molto più consistenti, si ritiene inaccettabile intervenire nuovamente con opere molto invasive sia perché numerose sia perché portate in profondità.

6) Vulnerabilità dell'acquifero e delle eventuali captazioni

Nell'analisi delle opzioni in campo (che poi incidono sulla qualità delle indagini da svolgere per la redazione del progetto preliminare), non si deve tralasciare il fatto che lo Studio per la perimetrazione delle aree di salvaguardia realizzato dall'ERSI per conto della Regione nel 2017, ha chiarito che tutto il massiccio deve essere considerato area di salvaguardia (come d'altro lato dimostrato dall'esperimento con i traccianti che ha evidenziato la presenza di percorsi profondi e, quindi, l'estrema vulnerabilità dell'acquifero nel complesso in caso di inquinamento).

Lo stesso Ing. Caputi, d'altro lato, in altro ruolo, già aveva ammesso in un verbale della Commissione Gran Sasso, riunione del 13 ottobre 2014, che la situazione era appunto questa e, cioè *“che tutto il laboratorio è ubicato all'interno dell'acquifero e quindi non assume rilevanza la distanza dal punto di prelievo”*.

Pertanto lo schema “logico” alla base di questo progetto è fallace e inutile se allo stesso si continua caparbiamente a mantenere esperimenti con sostanze pericolose nei laboratori, esperimenti che la stessa regione e lo stesso comitato V.I.A. hanno ritenuto irregolari e quindi da smantellare (addirittura lo stesso Comitato aveva deciso di non esaminare V.Inc.A. per nuovi esperimenti qualora non si fossero smantellati LVD e Borexino).

Un eventuale incidente grave comporterebbe l'inquinamento anche di nuovi drenaggi più profondi, rendendo inutile la spesa di centinaia di milioni di euro.

Pertanto è singolare richiedere di svolgere sondaggi invasivi quando, almeno per recuperare la captazione da 80 l/s presso i Laboratori oggi a scarico in quanto sequestrata, basterebbe ottemperare alle leggi esistenti (e al massimo proteggerla meglio), con beneficio anche per tutti gli altri drenaggi, compresi quelli su cui si dovrà operare per metterli in sicurezza.

7) V.Inc.A. della strategia generale

Tutti i processi valutativi derivanti da norme europee sull'ambiente si basano sull'analisi precoce delle diverse strategie d'intervento, *“quando tutte le opzioni sono ancora possibili”* (si rimanda ai vari documenti interpretativi della Commissione e a varie sentenze della Corte di Giustizia).

Se esiste documentazione relativa all'approccio strategico, come appare emergere appunto dalle dichiarazioni dello stesso Commissario, sarebbe da sottoporre prima tale documentazione a V.Inc.A., anche per evitare successivamente sperpero di denaro pubblico.

DATA E FIRMA